il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Narrare le città di oggi: politica e gratuità, fragilità e paure

Percorsi di lettura tra alcuni libri recenti: dai richiami urbani a sfondo sociale agli sguardi filosofici internazionali. Sullo sfondo una complessità che si traduce in racconti multidisciplinari

Racconti urbani. Politici, corali, filosofici. Tratteggiano le città di oggi **con piglio critico e con visione orientata alla trasformazione**, identitaria prima ancora che fisica. Portano la speculazione accademica in un'agorà più ampia, in un contesto aperto di posizioni interagenti e di forti ibridazioni.

Urbanistica come scienza civile

La pubblicistica disciplinare ha sempre inteso la città come fattore imprescindibile della propria ricerca. Ci sono libri che la raccontano tecnicamente e libri che provano a restituirle **un significato politico**. "La città è di tutti. Ciò che ha valore non ha prezzo" (Einaudi, 2026, 236 pagine, 18 €) di Elena Granata (urbanista, docente al Politecnico di Milano) appartiene alla seconda categoria.
Il punto di partenza è semplice quanto radicale: la città non è una merce né un privilegio riservato a chi possiede maggiori risorse, è **un'eredità collettiva**. Da qui prende forma la tesi

che attraversa l'intero volume: ciò che rende una città davvero urbana non è la quantità di investimenti o di attrazioni che riesce a concentrare, ma la presenza di spazi, servizi e opportunità accessibili a tutti, indipendentemente dal reddito, dall'età o dalla condizione sociale. La città, scrive Granata, "*ci viene data*": non come ricompensa individuale, ma come patrimonio condiviso da custodire e rinnovare nel tempo.

Uno dei meriti principali del libro è riportare l'urbanistica al suo nucleo originario. Attraverso una ricostruzione della storia della città europea, **dai giardini aperti ai cittadini dopo la Rivoluzione francese fino alla stagione del welfare urbano novecentesco**, l'autrice propone una lettura dell'urbanistica come "scienza civile", nata per garantire uguaglianza e giustizia nello spazio più che per produrre forme o infrastrutture. La qualità della convivenza si misura così nell'accesso ai servizi, al verde, alla scuola, ai luoghi della socialità. Su queste basi si sviluppa una critica della trasformazione neoliberale della città contemporanea. A partire dagli anni Settanta, osserva Granata, il cittadino si è progressivamente trasformato in consumatore, mentre **lo spazio pubblico è stato sempre più subordinato alle logiche della rendita**, dell'attrattività e della competizione tra territori.

La città del welfare ha lasciato il posto alla città-mercato, e il linguaggio dei diritti è stato sostituito da quello della valorizzazione economica. La forza del libro non sta però nella denuncia. I 10 capitoli (senza immagini) costruiscono infatti un **contro-racconto che affronta temi spesso marginali nel dibattito urbanistico**: il concetto di gratuità, il ruolo dei bambini nello spazio pubblico, il tempo lento, la notte, l'acqua, l'abitare, le biblioteche e i luoghi della cura.

Particolarmente significativa è la riflessione sulla gratuità, intesa non come assistenzialismo ma come **infrastruttura della cittadinanza**. Una panchina, un giardino o una biblioteca diventano così simboli concreti di una città capace di generare appartenenza. Con uno stile che intreccia riferimenti teorici – da Ildefonso Cerdà a Patrick Geddes, da David Harvey a Richard Sennett – episodi autobiografici, incontri e storie di comunità, Granata offre più una visione che un programma operativo. Una scelta **che rende la lettura accessibile anche a un pubblico non specialistico**. Ed è forse proprio questa la forza del volume: riportare al centro una domanda che l'urbanistica contemporanea sembra aver smarrito, ovvero per chi costruiamo le città. La risposta è già nel titolo e, pur se ovvia, appare oggi sorprendentemente controcorrente.

Filosofia metropolitana

Temi sovrapponibili ma posture diverse per le **narrazioni urbane di Christian Marinotti Edizioni**. Editore, milanese anche lui, che merita un cenno per il modo – puntuale, sistematico e non scontato – con cui affronta le questioni architettoniche dando spazio ad autori internazionali, le cui riflessioni diventano occasioni, spesso anche scomode, di dibattito per la disciplina. Nel 2024 è stato il turno di **Bernard Huet** ("Elogio della continuità in architettura. Scritti scelti", a cura di Giovanni Battista Cocco, Christian Marinotti Edizioni, 2024, 192 pagine, 23 €).
Lo scorso anno, proprio sui temi urbani, ecco un altro autore, **Jürgen Hasse**. "Fenomenologia della città. Spazi, emozioni, atmosfere" (Christian Marinotti Edizioni, 2025, 216 pagine, 24 €) porta per la prima volta in Italia i concetti di Hasse, professore di geografia urbana all'Università di Francoforte, tra i più acuti osservatori dei rapporti tra spazio e società in una prospettiva fenomenologica. Nella traduzione di **Sara Borriello**, il libro propone – in 6 capitoli con pochissime immagini (in copertina il dipinto "Sfiorando la città" di Tullio Crali) – riflessioni che mettono **percezioni e atmosfere al centro del fatto urbano**. Un approccio che ha avuto negli anni significative adesioni e simpatie disciplinari. E che in questo libro sembra rinsaldare quel ponte di collegamento tra città e filosofia, inducendo "*a una riflessione profonda sulla dinamica urbana nelle sue continue trasformazioni – a livello tanto esperienziale quanto sistemico*" tanto che "*la filosofia urbanistica pretende quindi di essere anche un progetto politico*", ricollegandosi al messaggio di Elena Granata.
"*In questo senso* – sono ancora parole di Hasse –*, il 'mondo' si struttura a partire da quei significati che offrono un orientamento soggettivo. Per quanto, però, la realtà effettuale della città sia data al singolo solo in modo soggettivo, essa è comunque influenzata da realtà materiali, architettoniche, infrastrutturali, tecnologiche, amministrative, politiche, ecologiche, climatiche, ecc. È precisamente questa complessità pluridimensionale della città a sfidare la riflessione filosofica*".

Nuove, necessarie, narrazioni

Una complessità che è il senso stesso dell'ultimo arrivato dei libri di Christian Marinotti Edizioni ("Narrazioni urbane. Città, fragilità, paura", 2026, 296 pagine, 26 €). Curato da **Guya Bertelli** è un racconto a più voci in cui autrici e autori sono chiamati a commentare **una condizione**

urbana attuale che la curatrice – docente di progettazione architettonica al Politecnico di Milano – tratteggia nell'introduzione: "*[...] la fragilità delle nostre città contemporanee, stordite dalle sempre più incombenti e rapide trasformazioni, difficilmente pronte a riprendere il passo dei tempi lunghi che le hanno generate, formate, modificate. Città contemporanee e nello stesso tempo città 'nuove' perché cambiate, mutate in tempi velocissimi, sorprese da improvvise sfide e tuttavia incapaci di soccombere ad esse*". **Città, fragilità e paura** (triade di parole che diventa il sottotitolo del lavoro) "*ne costituiscono lo sfondo, le figure di regolazione entro cui le modificazioni emergono in forme continuamente differenti, a volte nascondendosi negli strati profondi dei nostri abitati, altre volte, più spesso, esplodendo in modo improvviso o addirittura imprevisto*".
Diciassette saggi (divisi in 2 capitoli) per 13 firme. Alcune della tradizione accademica italiana (da Sergio Crotti a Carmen Andriani) e internazionale. Altre (e qui sta forse l'elemento più sfidante e innovativa della lettura) appartenenti a culture diverse: da Marco Filoni (filosofo) a Rotraud von Kulessa (docente di letteratura francese e italiana all'Università di Augsburg) fino ad **Alberto Barbera** (critico cinematografico, direttore della Mostra del Cinema di Venezia) chiamato a dialogare su città e rappresentazione. I testi diventano così **affondi orientati, precisi e affilati**, la loro eterogeneità restituisce appunto la complessità della città d'oggi, che nessuno può pensare di cogliere **per riduzione, sintesi o semplificazione**. E che appunto richiede, come ancora scrive Bertelli, "*nuove narrazioni, forse più deboli, instabili, incerte, costantemente sospese in una dimensione 'tra' che non può che esprimersi in senso relazionale, per rapporto ad altri racconti, ad altre storie*".
Oggi più che mai – in un'epoca in cui proprio le cangianti realtà urbane consentono, o forse impongono, racconti originali – queste pubblicazioni contribuiscono a costruire una geografia di punti di ancoraggio.

Autore

Ilaria La Corte

Dopo la laurea in Architettura all'Università di Roma Tre, prosegue la sua formazione professionale in Portogallo, dove vive e lavora. Dal 2017 svolge attività di ricerca come dottoranda presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Porto (FAUP), in co-tutela con lo

IUAV di Venezia, con una tesi dedicata al dibattito architettonico internazionale tra gli anni Cinquanta e Settanta, analizzato attraverso le opere di Giancarlo De Carlo e Nuno Portas. Ha collaborato alle attività didattiche del Politecnico di Milano e attualmente svolge ricerca presso il CIAUD – Centro de Investigação em Arquitetura, Urbanismo e Design, della Facoltà di Architettura dell'Università di Lisbona.